

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 252° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 23 DICEMBRE 1997

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	4
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	10

**Organismi bicamerali**

Belice .....	<i>Pag.</i>	12
--------------	-------------	----

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 23 DICEMBRE 1997

**205<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Interviene il sottosegretario alla giustizia Ayala.**La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(2971) Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1997, n. 438, recante proroga di termini per assicurare il finanziamento di progetti in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore PARDINI sul disegno di legge il quale proroga i termini per l'utilizzazione di fondi, già stanziati, per il finanziamento di progetti di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze, gestiti dagli enti locali, dalle regioni, dallo Stato e dalle associazioni del settore. Conclude raccomandando di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario AYALA concorda con le considerazioni svolte dal relatore.

Senza discussione, la Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente VILLONE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 7 gennaio, alle ore 15 e giovedì 8 gennaio 1998, alle ore 9,30 e 15, in particolare per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2898 e connessi nonché per la trattazione degli altri punti del calendario a suo tempo diramato.

A tutti i presenti formula voti augurali per le prossime Festività.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 23 DICEMBRE 1997

**102<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

COVIELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri Parisi.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 27 ottobre 1997, n. 372, e dell'articolo 3, comma 19, della legge 28 dicembre 1995, n. 551: seguito e conclusione dell'esame. Parere: favorevole con osservazioni)

(R139 b00, C05<sup>a</sup>, 0005<sup>o</sup>)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 dicembre.

Il relatore FIGURELLI illustra una proposta di parere formulata sulla base di quanto già indicato nella relazione introduttiva e di quanto emerso nel corso della discussione.

Il senatore VIVIANI sottolinea l'esigenza di disporre di informazioni analitiche e dettagliate in merito alle risorse destinate alla conservazione dei beni culturali, evidenziando che i criteri e le procedure definiti nel regolamento relativo all'utilizzo delle risorse dell'8 per mille non assicurano di per se la selettività degli interventi ammessi al finanziamento. Appare pertanto necessario che, per il futuro, il Governo fornisca informazioni circa le varie forme di finanziamento delle attività finalizzate alla conservazione dei beni culturali, tra cui ad esempio l'utilizzo dei proventi derivanti dalla seconda estrazione settimanale del gioco del lotto.

Soffermandosi quindi sulle scelte compiute nella proposta di riparto in esame, rileva che appaiono privilegiati i grandi centri urbani, il che desta alcune perplessità, in considerazione del fatto che il patrimonio culturale italiano si caratterizza anche per l'elevato grado di diffusione sul territorio. Anche la distribuzione geografica degli interventi ammessi al finanziamento non appare equilibrata, così come su alcuni specifici problemi sembra mancare la necessaria sensibilità da parte del Governo. In conclusione, formula una valutazione positiva sullo schema di parere in esame, pur con le osservazioni ed i limiti evidenziati.

Interviene quindi il senatore AZZOLLINI, il quale rileva che lo schema di decreto in esame, pur proponendosi di anticipare l'applicazione dei criteri e delle procedure definiti nel regolamento sull'utilizzo delle risorse dell'8 per mille, non sembra andare nella giusta direzione, come emerge con chiarezza dalle varie osservazioni formulate nel corso del dibattito. È stata infatti evidenziata una sensibile sperequazione territoriale nonché l'eterogeneità degli interventi ammessi al finanziamento, che risultano eccessivamente frammentari e dispersivi. Tale ultima circostanza, in particolare, impedisce che l'utilizzo delle risorse in questione possa consentire il raggiungimento di risultati significativi nei vari campi in cui si interviene. In conclusione, pur ritenendo che le finalità degli interventi finanziati siano tutte in linea di principio meritevoli di attenzione, ribadisce la presenza di ingiustificati squilibri nella distribuzione territoriale delle risorse ed invita il Governo ad evitare sistematicamente l'utilizzo delle stesse per finalità improprie.

Il senatore GUBERT osserva che lo schema di decreto in esame non rappresenta una significativa novità rispetto alla prassi preesistente, nonostante le dichiarazioni in senso contrario del Governo. Si continua infatti a valutare il carattere di straordinarietà degli interventi ammessi al finanziamento sulla base dei consueti criteri, non tenendo conto della prevedibilità delle esigenze sottostanti alle richieste di ammissione al riparto. Tale circostanza induce a ritenere che la volontà del Governo sia quella di continuare ad utilizzare le risorse derivanti dall'8 per mille con assoluta discrezionalità e secondo un'interpretazione elastica della normativa vigente.

Il senatore ROSSI, dopo aver lamentato che gli interventi previsti nello schema di riparto in esame appaiono fortemente squilibrati a favore delle aree centrali e meridionali del Paese (occorre considerare, infatti, l'entità dei finanziamenti e non solo il numero degli interventi), sottolinea che occorre tenere conto delle altre forme di finanziamento già esistenti a vario titolo per le medesime finalità, per evitare ingiustificati privilegi nell'attribuzione delle risorse. Occorrerebbe inoltre una maggiore trasparenza delle procedure di selezione dei progetti da ammettere al finanziamento. A suo avviso, sarebbe preferibile che le risorse in questione fossero destinate direttamente alle Regioni e agli enti locali, il che consentirebbe di evitare che il riparto tenga conto di esigenze clientelari. Il fatto che alcuni soggetti siano inseriti ripetutamente nell'elenco

dei beneficiari (ad esempio il Teatro Carlo Felice di Genova) suggerisce infatti la presenza di condizionamenti politici nella ripartizione delle risorse.

Il senatore CURTO ritiene che le aree meridionali del Paese non siano affatto privilegiate nella ripartizione delle risorse effettuata con lo schema di decreto in esame, sottolineando al contrario che, nel novero degli interventi ammessi al finanziamento, solo un numero assolutamente esiguo riguarda soggetti operanti nel Centro-Sud. Da un punto di vista generale, sottolinea che le risorse derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF non dovrebbero essere utilizzate per erogare contributi «a pioggia», e che sarebbe necessario attuare una razionalizzazione generale dell'utilizzo delle risorse pubbliche nei settori a cui si riferiscono gli interventi ammessi al finanziamento. Lo schema di riparto sottoposto all'esame della Commissione sembra invece prescindere totalmente da considerazioni di programmazione generale degli interventi. Dichiara quindi di dissentire anche nel merito delle singole proposte di finanziamento, rilevando, ad esempio, che appare ingiustificabile l'omissione di interventi di notevole significato culturale, quale ad esempio il recupero del Teatro Petruzzelli di Bari. Alla luce di tali considerazioni, preannuncia il suo voto contrario.

Il senatore MARINO, ad integrazione dell'intervento svolto nella precedente seduta, ribadisce che le risorse derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF non dovrebbero essere utilizzate per il finanziamento di attività musicali, teatrali e cinematografiche, per le quali sussistono forme di finanziamento ordinario, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo. Ritiene quindi che le richieste di ammissione al riparto relative a tali attività dovrebbero ricevere una valutazione negativa. Ribadisce inoltre il grave squilibrio territoriale che si registra nella proposta di riparto in esame, che penalizza notevolmente i soggetti e le istituzioni operanti nel Mezzogiorno.

Il sottosegretario PARISI ribadisce che lo schema di decreto in esame si colloca in una fase di transizione normativa, in attesa della piena applicazione dei criteri e delle procedure di utilizzo delle risorse di competenza statale derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF definiti nell'apposito regolamento. Sottolinea quindi che la proposta di riparto sottoposta all'esame della Commissione è stata effettuata sulla base delle richieste presentate, alle quali va ricondotto altresì l'obiettivo squilibrio territoriale evidenziato nel corso del dibattito. Fa presente comunque che è stato attribuito carattere prioritario ad interventi di natura straordinaria, rispetto alle richieste di finanziamento di ordinarie attività gestionali. In conclusione, assicura che il Governo terrà conto delle osservazioni formulate dalla Commissione.

Il senatore TAROLLI, dopo aver espresso apprezzamento per la puntuale analisi svolta dal relatore, ribadisce le perplessità già

precedentemente espresse sullo schema di decreto in esame e annuncia il proprio voto contrario.

Il presidente COVIELLO sottolinea che la proposta di parere formulata dal relatore raccoglie con equilibrio le osservazioni emerse nel corso del dibattito. Invita peraltro il relatore a modificare la formulazione di alcune osservazioni, che appaiono eccessivamente critiche.

Il senatore CURTO chiede chiarimenti in ordine al diverso orientamento che sembra manifestarsi sulla proposta di parere.

Il relatore FIGURELLI, nell'accogliere i suggerimenti avanzati dal Presidente, precisa che appare opportuno mantenere la richiesta di fornire al Parlamento informazioni complete sulle istanze di finanziamento presentate. Talune indicazioni generiche contenute nella documentazione messa a disposizione della Commissione possono dare luogo, infatti, ad equivoci; ad esempio, la richiesta della Fondazione Gramsci non è finalizzata a finanziare pubblicazioni ordinarie, come sembra emergere dalla suddetta documentazione, ma alla realizzazione di lavori di ricerca per l'edizione critica nazionale degli scritti di Gramsci fino al 1926. Sottopone, pertanto, alla Commissione la seguente proposta di parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, osserva che lo stanziamento di 183 miliardi e 600 milioni iscritto al capitolo 6887 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro è, per più di due terzi, escluso dal parere. Esso è stato, infatti, già utilizzato dai decreti-legge, per l'Albania, sui beni culturali e per gli incendi boschivi, nella misura, rispettivamente, di 65, di 20, e di 40 miliardi.

L'utilizzo che questi decreti fanno dello stanziamento corrisponde solo in grande parte, e non completamente, ai requisiti che sono stati indicati dalla legge del 1985 e che l'emanando regolamento governativo si propone finalmente di fare effettivamente applicare. Non rientrano infatti nella tipologia indicata dalla legge gli interventi sugli incendi boschivi e lo stanziamento destinato a un piano per l'installazione, l'adeguamento e la modernizzazione degli impianti di sicurezza e di prevenzione a tutela del patrimonio artistico.

Per la ripartizione della quota residua che dovrebbe adesso poter portare anche il segno del parere del parlamento, e che corrisponde a meno di un terzo dello stanziamento complessivo, non si può preliminarmente non rilevare, sulla funzione stessa del parere del parlamento, che alla fine dell'anno, oggettive e più forti sono le difficoltà a cambiare la destinazione di contributi già da tempo immessi nei programmi 1997 degli enti beneficiari.

La Commissione ritiene tuttavia di dovere non considerare questa circostanza una buona ragione per rinunciare al proprio parere, e ritiene necessario muovere osservazioni e proposte per le auspicabili correzioni immediate nella ripartizione 1997, e anche per la svolta che si attende dall'emanando regolamento e dalla sua concreta attuazione.

Due sono gli elementi oggettivi che rendono del tutto peculiare il parere sulla ripartizione della quota statale dell'8 per mille rispetto a tutti gli altri pareri del parlamento su proposte o decreti del Governo:

1) le risorse sul cui utilizzo interviene il parere del parlamento sono state direttamente indicate dai cittadini, e ciò carica la definizione del parere di una speciale responsabilità e di un dovere di speciale rigore, tanto più se si apprezzi come l'aumento della quota statale dell'8 per mille testimoni di una fiducia dei contribuenti che esige pubblicizzazione di obiettivi, rendiconto ed effetti dell'impiego di questi fondi;

2) la transizione che caratterizza l'attuale momento: dall'inerzia e dal peso che continuano ad avere le utilizzazioni operate negli anni scorsi con finalità non corrispondenti a quelle indicate dalla legge, è, adesso, in atto un difficile passaggio verso le innovazioni di riforma che il governo ha predisposto e detto di volere attuare con anticipo. Si tratta di un passaggio decisivo affinché l'impiego delle risorse sia reso coerente con obiettivi e prescrizioni della legge: sottratto ad ogni arbitrio, sottoposto in maniera trasparente a regole certe e a criteri oggettivi, indirizzato alla qualità ed ai fini dei progetti o delle opere da realizzare piuttosto che ai soggetti da beneficiare.

La Commissione apprezza particolarmente il fatto che, pur non essendo ancora vigente il nuovo regolamento, la relazione del Presidente del Consiglio proclami l'obiettivo di "dare una prima sostanziale anticipata attuazione ai criteri per la valutazione dell'ammissibilità degli interventi, indicati nello schema di regolamento in corso di emanazione (...) tenute in considerazione le osservazioni formulate su tali criteri dalle Commissioni parlamentari". Il valore di questa enunciazione è tanto più grande se essa si raffronta con la diversa scelta illustrata dal medesimo Presidente del Consiglio nel precedente anno 1996: "determinata oltre che dalla considerazione degli interventi finanziati anche dalla continuità con una linea di intervento già adottata per il passato e che si è potuto, ad anno 1996 ormai in corso, solo in parte modificare. Per la ripartizione della quota per il 1997, il governo ha, tuttavia, intenzione di regolamentare il procedimento fin dalla sua fase di avvio".

La Commissione assume a parametro del presente parere proprio questo passaggio dalla continuità alla innovazione (e alle regole) che il Presidente del Consiglio ha inteso proclamare e quindi il proprio parere dello scorso 29 ottobre sullo schema di regolamento proposto dal Governo. E, tuttavia, quando la Commissione si è provata a commisurare se e quanto a questo parametro fosse coerente ciascuno degli interventi inclusi nella ripartizione, la verifica è stata condizionata dai limiti della documentazione.

Tra le proposte del governo che certamente corrispondono alle finalità della legge sono da considerare gli interventi straordinari per eventi calamitosi: lo stanziamento di 18 miliardi è da ritenere tuttavia insufficiente non solo per le esigenze derivanti dal sisma che ha colpito l'Umbria e le Marche (gli edifici pubblici colpiti nella sola Umbria sono 341 con danni per 149 miliardi nella sola Umbria), ma anche perchè in esso è ricompresa la restituzione di quanto fu destinato sui fondi ordina-

ri della Protezione civile per far fronte all'evento straordinario dell'incendio dell'aprile scorso al Duomo e al Palazzo reale di Torino. L'esigenza obiettiva di aumentare lo stanziamento è inoltre comprovata da:

1) le situazioni di perdurante emergenza dopo i primi interventi (le situazioni determinate dalle alluvioni di Crotone nell'ottobre 1996 e nella Lombardia nel giugno 1997, dalle alluvioni e dalle frane sulla Penisola sorrentina e in provincia di Salerno, dalla grande frana di Nisemi nell'ottobre 1997),

2) il rischio che le altre attività della Protezione civile non siano finanziate a causa della insufficienza degli stanziamenti ordinari e dell'esaurimento dei fondi recuperati attraverso la revoca di precedenti finanziamenti non utilizzati.

La Commissione propone che lo stanziamento che lo schema di ripartizione destina al Fondo edifici di culto venga esclusivamente destinato alle chiese e agli edifici di culto delle zone terremotate (dove sono stati inventariati circa 300 immobili gravemente colpiti) e che quale criterio e per la graduatoria della sua distribuzione si assuma il valore di ciascun bene architettonico-storico-artistico.

Relativamente ai finanziamenti nel campo dei beni culturali la Commissione, apprezzato il tentativo del governo di privilegiare la realizzazione di progetti rispetto al mero finanziamento di gestioni e di attività correnti, rileva che diversi interventi è dubbio abbiano il requisito della straordinarietà, come è comprovato sia dai finanziamenti erogati negli anni precedenti alle medesime istituzioni, sia dagli altri spesso rilevanti finanziamenti ordinari da esse utilizzati. Di conseguenza, la Commissione propone che, al fine di apportare allo schema di ripartizione le correzioni necessarie e di riconsiderare le ragioni di istanze non accolte (quali ad esempio quelle della ricerca relativa alla edizione critica degli scritti di Gramsci fino al 1926, dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, dei teatri Bellini e Nuovo di Napoli), il governo:

1) eviti giustapposizioni tra beni culturali cui la legge finalizza i fondi e le istituzioni e le attività sostenute dal Ministero;

2) elimini – o riduca al massimo, e, in ogni caso, nei limiti imposti dalla esigenza di non compromettere gravemente o irreparabilmente le istituzioni e o le iniziative culturali più importanti e di rilievo nazionale (quali dovrebbero ad esempio ritenersi il Teatro Carlo Felice di Genova – incluso nella ripartizione – e la Biennale internazionale di architettura di Venezia – esclusa dalla ripartizione) – i finanziamenti che conservano la caratteristica di una estensione surrettizia dell'intervento ordinario;

3) operi un riequilibrio territoriale della ripartizione».

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori CURTO, AZZOLLINI e ROSSI, la Commissione accoglie, a maggioranza, la proposta di parere formulata dal relatore.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 23 DICEMBRE 1997

**123<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Viserta Costantini.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2971) Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1997, n. 438, recante proroga di termini per assicurare il finanziamento di progetti in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze**

(Esame e rinvio)

Il relatore VALLETTA fa presente che il provvedimento in titolo, consentendo la proroga dei termini e il mantenimento dei fondi in bilancio, ha lo scopo di permettere l'attuazione dei molti progetti già finanziati su tutto il territorio nazionale per la prevenzione e il recupero dei soggetti tossicodipendenti. In particolare, l'articolo 1 modifica l'articolo 1, comma 13, della legge 28 marzo 1997 n. 86 che sanava gli effetti prodotti dai decreti-legge in materia di prevenzione dalle tossicodipendenze, prorogando al 1998 la gestione e la rendicontazione dei progetti degli enti locali, delle Regioni, dello Stato e delle associazioni delle cooperative e comunità del privato sociale relativi all'esercizio finanziario 1994. Con l'articolo 2 viene disposto il mantenimento in bilancio delle disponibilità finanziarie esistenti al 31 dicembre 1997 finalizzate al perseguimento degli obiettivi della prevenzione e del recupero dalle tossicodipendenze.

Il relatore sottolinea che la proroga disposta dal provvedimento consente di avviare a completamento i progetti già avviati nel settore e, ove non fosse accordata, scatterebbero anche profili di responsabilità politica e amministrativa per possibili danni sociali ed erariali. Pertanto, stante l'urgenza della normativa, auspica la rapida conversione del decreto-legge.

Il presidente CARELLA, non essendovi iscritti a parlare, chiude la discussione generale e, rinunciando il rappresentante del Governo alla replica, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di mercoledì 7 gennaio 1998.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il parere al Governo**  
**sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice**

MARTEDÌ 23 DICEMBRE 1997

**11ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
LAURICELLA

*La seduta comincia alle 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Esame, ai fini del parere prescritto dall'articolo 13-bis della legge n. 120 del 1987, della proposta di ripartizione dei fondi di cui alla delibera CIPE n. 186 del 25 settembre 1997, predisposta dal provveditore regionale alle opere pubbliche di Palermo d'intesa con i comuni interessati.**

(R139 b00, B81ª, 0002º)

Il presidente LAURICELLA legge la seguente bozza di parere:

«La proposta di ripartizione dei fondi, e conseguentemente il parere che la Commissione parlamentare è tenuta ad esprimere, si collocano in un difficile momento di transizione per quel che riguarda il volume, e la certezza, dei flussi finanziari ed i problemi di adeguamento della normativa in materia di procedimenti amministrativi per i territori colpiti da calamità naturale.

Il primo gruppo di problemi rimanda alle disposizioni del disegno di legge collegato alla finanziaria 1998 (articolo 54 comma 13 del testo in votazione al Senato) che abrogano “le norme che autorizzano la contrazione dei mutui da parte del Tesoro destinati a specifiche finalità”, come sono le norme delle leggi n. 662 del 1996 e n. 135 del 1997, recanti rifinanziamento della spesa per il Belice. Scopo della nuova disciplina è quello di sostituire ad una base finanziaria aleatoria – dipendente di volta in volta dalle contingenti decisioni del Tesoro di accendere mutui – un flusso più certo, e quindi esigibile, di «spese pluriennali» gesti-

te dalle singole Amministrazioni di spesa, cui si dovrebbe provvedere «nei limiti risultanti dalla tabella F allegata alla legge finanziaria»; limiti che tuttavia consentono, in base alla normativa ancora in vigore, di considerare prioritariamente – e quindi concentrare nel triennio – gli impegni e le spese per i territori colpiti da calamità naturale.

L'altro gruppo di problemi – sui quali la Commissione aveva già richiamato l'attenzione di Parlamento e Governo nella seduta del 5 febbraio 1997, dedicata all'esame di una precedente proposta di ripartizione dei fondi – si riallaccia alla opportunità di introdurre nuove disposizioni di legge che stabiliscano, tra l'altro, il diretto trasferimento ai comuni (senza cioè l'intermediazione della Regione) delle funzioni statali attinenti l'istruttoria e la definizione delle pratiche relative ai contributi concessi per la ricostruzione privata nelle zone della Valle del Belice, oltre ad una congrua rivalutazione degli oneri di concessione previsti nel terzo comma dell'articolo 18 della legge n. 64 dell'81. Il riferimento è all'atto Camera n. 610, che reca la firma di numerosi parlamentari della maggioranza e dell'opposizione. Parallelamente in Senato è stato presentato il disegno di legge n. 2794 che si propone – come indicato nella relazione – anch'esso l'obiettivo di “rimuovere gli ostacoli che impediscono l'attività di ricostruzione ed aggiornare i contenuti normativi di alcune disposizioni ormai superate”.

In queste condizioni, il parere della Commissione – che formalmente verte sul riparto dei fondi tra i comuni (ed indirettamente sulla distribuzione delle somme tra i capitoli di spesa) – non può che riflettere e farsi carico di un problema di transizione, ed includere pertanto una componente di indirizzo politico legislativo. Proprio in questo contesto (che riconosce il giusto peso alla prospettiva), appare condivisibile la preoccupazione dei Comuni, e del Provveditorato ai lavori pubblici, di privilegiare una direzione di spesa quale è quella destinata all'edilizia privata – i cui finanziamenti sono gestibili con procedure più rapide – rispetto ad altre direzioni che riguardano invece le opere di urbanizzazione e di restauro di monumenti pubblici, rispettivamente capitolo 9051 e capitolo 8647. A maggior ragione la Commissione conviene su il riparto delle somme tra i comuni, in base a criteri che rispettano sostanzialmente gli stati e le necessità relativi alle singole amministrazioni comunali.

Tutto questo premesso e considerato la Commissione delibera parere favorevole».

Il Vicepresidente LUCCHESI sottolinea come la vicenda dei mutui su cui insiste lo schema di parere – che egli condivide – sta a dimostrare come ci si trovi di fronte all'ennesimo episodio di *finanza creativa*, consistente nel cambiare continuamente tempi e modalità della spesa, con il risultato di far slittare gli impegni di esercizio in esercizio.

Il deputato ACIERNO, nell'annunciare pure lui voto favorevole, sottolinea criticamente il ritardo nella convocazione della seduta. Lo stesso schema di parere sta a certificare come, cambiando la fonte di le-

gittimità della spesa, si consegua l'effetto di ritardare una decisione d'intervento per le aree terremotate del Belice, a pochi giorni di distanza dal trentesimo anniversario del sisma che ha colpito quei territori. Resta il fatto, per lui incontrovertibile, che se non si interviene entro l'anno con decreto legge, le risorse stanziare confluiranno in un unico calderone e quindi competeranno con altri impegni di spesa, con tutto quello che questo significa a fronte di svariate ed impellenti richieste distribuite su tutto il territorio nazionale. Conclude auspicando una più efficace e tempestiva iniziativa della Commissione.

Il deputato GIACALONE sottolinea invece il ruolo positivo, anche a carattere culturale, svolto fin qui dalla Commissione che ha dato prova di saggezza ed equilibrio. Si richiede ora un *surplus* di impegno, che raccolga e faccia progredire l'orientamento unanime che emerge dalla Commissione, e coinvolge maggioranza ed opposizione.

Il senatore LAURIA esprime l'augurio che la Commissione, oltre a compiere gesti formali e di testimonianza che pure hanno il loro valore, possa in futuro svolgere un ruolo più incisivo.

Il senatore BARRILE vuole dare atto a questa maggioranza e a questo Governo di essersi adoperati per il rifinanziamento della spesa per il Belice. La questione vera è quella di fare approvare in fretta dal Parlamento le due proposte di legge, evidenziate nello schema di parere, che concernono le procedure di intervento.

Il senatore BRIGNONE ritiene che la seduta odierna della Commissione sia finalizzata ad affrontare un passaggio finanziario che la sua stessa parte politica, cioè a dire la Lega Nord – quando era nella maggioranza di Governo – ha contribuito a far maturare. Per quanto poi riguarda lo schema di riparto dei fondi tra i Comuni, ritiene di poter dire – basandosi anche sulla propria esperienza di amministratore – che esso sia conforme alle esigenze relative delle amministrazioni interessate.

Il presidente LAURICELLA ritiene che la transizione da una disciplina finanziaria ad un'altra possa essere adeguatamente utilizzata dai Comuni, dal momento che gli stanziamenti sono resi indipendenti dalla *mannaia* delle decisioni del Tesoro, spesso tragguardate verso obiettivi macro-economici. La eccezionalità degli interventi di cui hanno bisogno le aree terremotate, dovrebbe stimolare le amministrazioni interessate a dar prova di operatività, in modo da raccogliere la sfida lanciata dal Governo che ha assicurato (per bocca dei sottosegretari Bargone e Macciotta) che non vi saranno vincoli di spesa dovuti a esigenze generali di cassa. Crede pertanto di poter formulare un giudizio positivo il quale rimane sospeso, nell'una e nell'altra direzione, in attesa che maturino le decisioni operative di spesa.

Mette quindi ai voti lo schema di parere che è approvato all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

